

BOLLETTINO OPERAI AUTO-ORGANIZZATI

54-55

anno II

quindicinale del coordinamento delle province di Venezia, Padova e Treviso
del Sindacato Lavoratori Autorganizzati Intercategoriale - COMITATI DI
BASE S.L.A.I. COBAS per il sindacato di classe

19 febbraio 2009
0,50 €

INIZIATIVE DELLA RETE PER LA SICUREZZA SUI POSTI DI LAVORO

Nella riunione svoltasi mercoledì 18 a Marghera, presenti diversi lavoratori di varie realtà di fabbrica e pubblico impiego, si sono prese delle decisioni, confermate successivamente dalle verifiche necessarie. La Rete per la sicurezza sui posti di lavoro a Venezia mantiene la sua caratteristica di organismo di partecipazione diretta dei lavoratori, non diretto né filiazione di alcuna organizzazione sindacale, anche se vi partecipano diversi lavoratori iscritti a sindacati di base e di classe come il nostro. Si è parlato della manifestazione nazionale della Rete a Taranto il 18 aprile contro l'ILVA di Riva, quella delle stragi, per l'ILVA dei lavoratori e dei cittadini, decisa dalla Assemblea del 24 gennaio a Roma. In preparazione di questa manifestazione, vi sarà una Conferenza stampa pubblica il giorno 17 marzo a Marghera, presente il compagno Palatrasio. Ed una serie di banchetti, come per la manifestazione a Torino.

Si è valutata bene la iniziativa svolta di fronte alla Stazione dei treni in occasione dello sciopero del 23 gennaio, il quale, pur non avendo avuto in Veneto un grande successo, è stato significativo in diverse regioni del centro Italia.

Sul caso del RLS delle ferrovie di Roma De Angelis, pubblichiamo una sua lettera aperta. Inoltre, Dante De Angelis sarà a Marghera per due assemblee nel pomeriggio del 3 aprile, la seconda delle quali sarà una nostra iniziativa della Rete, aperta alle adesioni di altri organismi e di sindacati, RSU, e gruppi di lavoratori o singoli lavoratori.

Si è discusso dell'accordo quadro di CGIL-CISL-UIL nel campo autotrasporti del Veneto (vedi un primo articolo a pagina 5-6), di un contributo scritto della Rete, per la rivista dei macchinisti ferroviari, di una partecipazione di autisti operai alla assemblea del 3 aprile, della mutua solidarietà tra lavoratori di fronte alla repressione padronale. Ed anche di che tipo di iniziativa pubblica intraprendere come Rete di fronte a situazioni come quella degli appalti Fincantieri in materia di sicurezza.

pagina 2: Il Nostro intervento alla Assemblea di Roma del 24 Gennaio della Rete nazionale

pagina 3: NOTIZIE SINDACALI E VERTENZE

pagina 4: La Dignità di Dante De Angelis - Hub

Cooperativa - Bilancio e Vertenze di nove nostri iscritti

pagina 5: DENUNCIAMO L' "ACCORDO QUADRO VENETO" AUTOTRASPORTI (PARTE 1) - LA STRAGE CONTINUA

pagina 6: La manifestazione del melmeccanici Fiom il 13

pagina 8: PROCESSO THYSSEN KRUPP: SESTA UD.

APPUNTAMENTI

2 marzo MARGHERA - RIUNIONE RETE

17 marzo MARGHERA - CONFERENZA STAMPA PUBBLICA RETE NAZIONALE PER LA SICUREZZA SUI POSTI DI LAVORO

19 marzo MIRA - Mobilitazione contro lo sfratto di Mohammed, Mustafa e loro familiari

25 marzo VENEZIA CONVEGNO INTERNAZIONALE A.E.A. all'isola di SAN SERVOLO

MARGHERA - ENI CI RIPROVA ?

Le dichiarazioni del 13 febbraio 2009 non ci lasciano indifferenti, ancor meno i grafici che riguardano la divisione Refining & Marketing .

Uscito dalla presentazione londinese di tutto il gruppo, il grafico cui ci riferiamo nello specifico ci riempie di riflessioni poco gradevoli. A differenza delle dichiarazioni del 2008 c'è un'unica raffineria degna di essere nominata in quanto si "beve" il 45% degli investimenti, il restante 33% va al marketing, mentre il 22% è destinato ad una non meglio precisata voce "altre raffinerie". Che significa? Come si fa a capire quali risorse saranno destinate a Porto Marghera ? Su tutto, il piano di investimenti sarà confermato ? Siamo coscienti che se quest'ultimo non dovesse avanzare, il sito veneziano rischierebbe grosso, in quanto non sarebbe più sostenibile. Nel contempo tale argomento potrebbe servire da cavallo di troia per sfondare sulla riorganizzazione. Precedenti già ce ne sono, ne stiamo pagando ancora le conseguenze. Agitare lo spauracchio della chiusura, senza mai nominarla, sibilarne termini come "cassa integrazione", farli pesare sulle testa dei lavoratori. Indurli a pensare che la causa della inadeguatezza del sito siano loro è costato caro alla raffineria in termini occupazionali. Non vorremmo che questo fosse l'ennesimo tentativo di tagliare ancora risorse umane, attaccandosi a metodi tipo: blocco del turn over, razionalizzazione delle aree di competenza, eliminazione di posizioni presunte scariche. L'ultimo argomento è già "cavallo di battaglia" di scellerati delegati.

Gianluca Bego

ANCORA SULLA ASSEMBLEA DI ROMA DELLA RETE NAZIONALE PER LA SICUREZZA SUI POSTI DI LAVORO DEL 24 GENNAIO

In aggiunta all'articolo del numero scorso, diamo alcune notizie aggiuntive.

All'assemblea, molto partecipata, erano presenti anche degli ispettori del lavoro, di Torino e Milano. Si è detto anche del fallito attacco processuale di Riva ad una ispettrice del lavoro di Taranto. Si è denunciata la carenza di organico nelle Direzioni Provinciali del Lavoro e nei relativi Uffici degli ispettori del lavoro e la difficoltà applicativa delle leggi vigenti e delle possibili scappatoie concesse dalle nuove regole (una realtà grave anche a Venezia in particolare nell'ufficio conciliazioni).

La Rete, si è visto a Torino, funziona, c'è stata comunque da parte di partecipanti della "assemblea autoconvocata" una proposta di affinamento organizzativo.

All'assemblea, i compagni di Taranto hanno spiegato della proposta, cui non aderiamo, di un "referendum" anche a Taranto per la chiusura di reparti nocivi (come a Marghera nel 2006). Infatti noi consideriamo che tale metodo, anziché far partecipare la popolazione ad esporre i problemi, ed obbligare le autorità ad intervenire, è un sistema per girare il ricatto del reddito e del lavoro sulle spalle della popolazione mettendo la popolazione "contro" gli operai.

La esigenza di una manifestazione nazionale a Taranto della Rete, indetta per il 18 aprile, sorge dalla situazione che si vive. 112 morti in 16 anni all'ILVA di Taranto, da quando è arrivato Riva. Un altissimo livello di diossina. L'emissione in atmosfera di sostanze inquinanti. Il parco minerario che con le folate di vento, porta ogni genere di sostanza nei quartieri proletari.

Si è anche parlato del parallelo tra aumento della crisi e degenerazione dei sistemi di sicurezza.

La Rete, abbiamo detto, deve far sentire la sua presenza di solidarietà a chi denuncia gli infortuni e le mancanze padronali in materia.

IL NOSTRO INTERVENTO

I punti del nostro intervento sono stati: Il metodo dell'inchiesta operaia come fondante del lavoro di Rete (es. la denuncia sulla strage di Cessalto). Denunciamo solo ciò che conosciamo bene. Adottiamo il metodo della trasversalità, cioè del coinvolgimento più ampio possibile nella Rete stessa ossia di coinvolgere forze e soggetti in base alla condivisione degli obiettivi specifici. Nell'intervento abbiamo parlato dei licenziamenti politici di autisti operai del ns. sindacato e della iniziativa su De Angelis e questi casi di repressione, fatta a Mestre. Abbiamo fatto la proposta di una Cassa mutua nazionale di solidarietà con i licenziati politici. Va detto che non ci sembra sia stata colta l'importanza di questa proposta dai presenti. Abbiamo esplicitato le nostre perplessità sulla proposta o meglio sulla possibilità di concretizzare in questa fase della Rete, delle autentiche "Ronde" che nel territorio possano intervenire a livello di massa sulla sicurezza sui posti di lavoro, cantieri, ecc. Abbiamo detto la nostra sulla situazione di "paura" che si riscontra tra i lavoratori in questo periodo nel denunciare e dire le cose. A volte ci sono situazioni inoltre in cui la "medicina" non aiuta di sicuro, i padroni sono specialisti nell'addurre altre cause nelle malattie professionali (esempio classico chi fuma nel mesotelioma). Si è denunciata la prassi di certe grandi aziende che "premano" tutti i lavoratori se "non avvengono incidenti per almeno un anno in azienda". Questo paradossalmente crea una colpevolizzazione del lavoratore che intercorre in un infortunio, a prescindere dalle effettive responsabilità.

PALERMO

Sosteniamo l'operaio Palumbo licenziato dalla Fincantieri

Già da un anno e mezzo Salvatore Palumbo si batte contro un ingiusto licenziamento messo in atto dalla Fincantieri di Palermo.

Da otto anni è sempre stato un attivista sindacale all'interno della fabbrica; si è battuto per la sicurezza sul lavoro denunciando tutto quello che non andava e subendo per questo, negli anni, diversi "provvedimenti disciplinari" tesi ad impedire questa sua lotta, con il continuo ricatto della perdita del posto di lavoro.

Da quando, con una scusa banale, è stato licenziato Palumbo, ha continuato a portare avanti la sua battaglia anche fuori della fabbrica con diverse iniziative pubbliche.

Ha aderito alla rete nazionale per la sicurezza sui posti di lavoro e partecipato alle diverse iniziative nazionali.

L'assemblea nazionale della Rete del 24 gennaio a Roma ha deciso di lanciare una sottoscrizione e di essere presente in occasione di una delle prossime udienze in tribunale.

Sosteniamo Palumbo come esempio di tutti coloro che si battono contro un sistema di fabbrica che produce morti.

Per la sottoscrizione: C/C presso Poste Italiane S.P.A. - N. conto - 000025829672 - Abi - 07601 - Cab - 04600 Cin - O Iban - IT 0900760104600000225829672
Intestato a Palumbo Diego -
**CAUSALE: SOTTOSCRIZIONE
OPERAIO PALUMBO**

In data 19 febbraio abbiamo inviato allo SLAI Cobas per il sindacato di classe di Palermo, un messaggio:
**La nostra più forte
solidarietà a Voi ed a
Salvatore.
i lavoratori del Cobas
appalti Fincantieri
Marghera**

NOTIZIE SINDACALI E VERTENZE di SLAI COBAS per il sindacato di classe

20 gennaio 2009. SAN BENEDETTO. L'RSPP della San Benedetto e l'RSPP di una cooperativa interna alla stessa nello stabilimento di Scorzé, dedita al magazzino dei bancali, ci hanno contattato dopo che abbiamo protestato per la mancanza di prevenzione nelle modalità di magazzino. Sulle prime non siamo stati contattati direttamente dall'azienda. Dopo un mese e mezzo, quando la San Benedetto ha preso la questione di petto, c'è stata una ispezione ed una lavata di capo ai responsabili di cantiere. In questo momento non è del tutto chiaro se la situazione sia stata del tutto sanata. Il rischio, nelle pile di bancali composte da un numero eccessivo e fuori norma degli stessi, è che ci siano gravi infortuni. Un rischio che i lavoratori non è giusto che corrano, magari solo per la voglia di "strafare" di qualcuno. Qualora la situazione non sarà normalizzata, dovremo informarne lo SPISAL.

10 febbraio 2009. In un solo giorno, ben quattro aziende hanno del tutto disatteso la convocazione in altrettanti collegi di conciliazione presso la DPL di Venezia, su richieste ispettive fatte da lavoratori nostri iscritti. Non è un record, ma qualcosa che può avere un significato sulla gravità della situazione nel campo dei diritti sindacali. Infatti i padroni sanno bene che a quel punto ci si deve rivolgere, specie in casi individuali sui quali è più difficile costruire scioperi, solo al Giudice del Lavoro. Vediamo questi quattro casi.

ENI E DIRITTI SINDACALI

La ENI Spa – divisione Refining & Marketing, Raffineria di Venezia, era convocata per la mancata corresponsione delle trattenute al nostro Sindacato, a partire dal luglio 2007, in relazione al compagno Bego che da allora non aderisce più alla CGIL. La quale aveva peraltro percepito le nostre trattenute sindacali fino al dicembre successivo. La Commissione Provinciale di Conciliazione di Venezia, con presidente L.Cesarin, ha dovuto dichiarare la "impossibilità a procedere nel tentativo di conciliazione" a causa della assenza dell'ENI Spa. Si procede in causa giudiziaria.

CARRARO GIANCARLO

Tra il 2001 e il 2006, un lavoratore del Marocco, nostro iscritto, ebbe ben 6 diversi incidenti lavorando come dipendente presso una ditta edile di Campagnalupia. Una ditta in cui gli incidenti in genere avvenivano a causa degli strumenti e modalità di lavoro, persino a familiari del datore di lavoro stesso. In quattro casi si ebbero cadute, con danni alla spina dorsale. Certificazioni mediche a non finire, e dilazioni e cambiamenti di argomentazioni da parte di medici di una clinica privata padronale e persino di un medico della ASL 13, servirono a nascondere il legame tra le diverse situazioni dal punto di vista lavorativo, nonché l'aggravarsi progressivo tra un incidente e l'altro. Acquisì inoltre ipoacusia per la mancanza di cuffie sul lavoro. Nel 2006, il datore di lavoro pretese da lui le dimissioni, non essendo più in grado il lavoratore, di alzare oltre 5 kg. Di conseguenza si è aperta vertenza di risarcimento ex art.2087 codice civile. Il datore di lavoro non si è presentato. Si andrà in causa.

PIOVAN – MANPOWER

Un giovane operaio iscritto al nostro sindacato, è entrato in causa con la agenzia interinale Manpower e con la azienda metalmeccanica Piovan Spa di S.Maria di Sala, in quanto licenziato dopo due contratti a tempo determinato non conformi alla loro specifica natura. Il nostro ricorso era per "declaratoria di inefficacia del termine sui contratti di assunzione" (per complessivamente un anno e mezzo), "l'accertamento della continuità lavorativa, la reintegrazione nel posto di lavoro e il risarcimento dei danni subiti, oltre a differenze retributive dovute, TFR e accessori". Le due aziende non si sono presentate. Si procede in causa giudiziaria.

Alla Piovan Spa la posizione aziendale in questo periodo è, con la scusa della crisi, di lasciare a casa altro personale (occupa attualmente oltre 300 operai) il cui contratto a tempo determinato è in scadenza. Questo spiega anche la scelta tattica di non partecipare al Collegio in quanto potevano avere un dato per loro negativo i padroni, da una declaratoria a loro sfavorevole. Che in questo caso crediamo ci sarà molto probabilmente, anche se non subito.

JOB PROJECT

Un lavoratore disoccupato che si è iscritto al nostro sindacato, ha richiesto tramite un legale del nostro Sindacato, la declaratoria di "inefficacia del termine sul contratto di assunzione" a tempo determinato, cui era seguito il licenziamento, "la reintegrazione sul posto di lavoro e il risarcimento dei danni subiti". La "cooperativa" non si è presentata. Altra causa analoga è in corso per la stessa cooperativa per un altro nostro iscritto. Si procede in causa giudiziaria.

7 gennaio 2009. Alla DPL di Venezia, si è concluso il Collegio Monocratico di arbitrato a proposito di ben tre sanzioni disciplinari comminate ad Anwar, nostro iscritto in una azienda di appalti in Fincantieri, la Eurotecnica. La hanno parzialmente spuntata in due casi su tre (con riduzione della sanzione da 6 ore a 2 ore ed una ammonizione) i padroni, dato che hanno portato testimonianze dei capi, mentre il lavoratore in questo caso non era attrezzato con altrettante testimonianze diverse. In Fincantieri, dove lavora Anwar, gli si sono contestate delle frasi ingiuriose al capo, dopo che avendo avuto un permesso solo verbalmente e non scritto, per portare all'Ospedale il figlioletto affetto da una grave patologia cardiaca, gli si era contestata l'assenza di due ore all'ingresso in cantiere.

19 dicembre 2009. Presso il Tribunale di Venezia un avvocato da noi reperito ha sponsorizzato senza oneri per due lavoratori del Marocco nostri iscritti, il tentativo di ottenere un rinvio allo sfratto per morosità dall'appartamento occupato da loro sin dal marzo 2008, del quale, avendo il perso il lavoro entrambi alla fine di maggio del 2008, non sono stati più in grado dal mese di settembre scorso. Lo sfratto avverrà il 19 marzo se non ci sarà una adeguata mobilitazione a difesa di queste due famiglie, i cui padri lavorano in Italia dal 1992 e dal 1998, senza alcuna denuncia a loro carico. In un caso il licenziamento dovuto a "carenza di lavoro" è stato successivo all'intercorrere di ipoacusia a causa della scarsa qualità e mancanza di tamponi interni, delle cuffie utilizzate nel lavoro di tagliaerba, malattia professionale per la quale il lavoratore è in causa. L'altro lavoratore è tra gli occupanti della Hub. Hanno a carico mogli e 4 figli.

DOVE STA LA DIGNITA'
LETTERA DI DANTE DE ANGELIS
ALL'AMMINISTRATORE DELEGATO DI
TRENITALIA

Gentile Amministratore,

Le scrivo direttamente in quanto ho avuto notizia che si occupa personalmente della vicenda del mio licenziamento e delle condizioni poste per l'eventuale conciliazione bonaria della vertenza; soluzione cui sono particolarmente interessato per ovvie ragioni di natura economica, sociale, familiare, oltretutto di difesa della funzione sindacale.

A seguito dell'incidente avvenuto la sera del 24 gennaio scorso, nel PM di Anagni, al treno 9456, credo sia divenuto evidente a tutti, anche ai non addetti ai lavori, che le cause prime all'origine degli spezzamenti dei treni ETR 500 non sono state né individuate né risolte e la negazione del rischio di spezzamento in linea, con viaggiatori a bordo, si è rivelata una valutazione oggettivamente errata che sta ritardando la soluzione dei problemi.

Questo nuovo incidente dimostra inoltre quanto fosse impraticabile, e per me irricevibile, l'ipotesi della /"sottoscrizione e la adeguata diffusione mediatica"/ delle frasi allegate alla lettera a firma Braccialarghe del 22 gennaio u.s. e imposte come pregiudiziale per l'avvio della transazione.

Ciò assumerebbe il sapore di una costrizione alla "pubblica umiliazione", per fini estranei al perseguimento degli interessi aziendali contrattualmente tutelati, nei confronti di un lavoratore licenziato per motivi sindacali, già sottoposto alle pesanti conseguenze economiche e psicologiche da chi, in un rapporto completamente sbilanciato, dispone di potere, strumenti, mezzi e risorse infinitamente maggiori.

Dunque, con riferimento alla succitata lettera (nella quale era anche contenuta un'ulteriore pregiudiziale riguardante l'accettazione della sanzione disciplinare massima, di 10 giorni di sospensione) sono a ribadire la mia piena disponibilità ad eventuali opportune precisazioni relative alle dichiarazioni poste alla base del mio licenziamento _che, ovviamente, non neghino la realtà dei fatti.

Non posso, invece, accettare l'imposizione a "ritrattare", su argomenti diversi dal contenuto di quanto specificamente addebitatomi nella contestazione; oggi, alla luce del terzo spezzamento (noto), sottoscrivere il testo che mi avete sottoposto risulterebbe addirittura grottesco e paradossale, tanto da minare la credibilità di tutti noi.

La frenatura rapida di un treno viaggiatori -- attivata per qualsiasi ragione -- non deve mai determinare la rottura dello stesso. Ne sono coscienti tutti i ferrovieri e gli stessi viaggiatori, per conoscenza diretta o per semplice buonsenso. Tralasciare l'analisi rigorosa sulle cause remote della vulnerabilità del sistema di aggancio dell'ETR 500, non ci sta aiutando a risolvere il problema ed a difendere l'immagine della sua e mia azienda.

Pur costretto a tutelarli di fronte al Giudice del lavoro, confermo comunque la mia disponibilità, già resa nota con lettera del 15 gennaio 2009, ad una soluzione transattiva della vertenza, auspicando un diverso atteggiamento e una soluzione veramente equa, che salvaguardi i principi, i diritti, la dignità.

Resto in attesa di eventuali Vs. nuove determinazioni da sottoporre alla necessaria valutazione sia di natura sindacale che legale.

10.2.2009 Cordiali Saluti

Dante De Angelis

HUB cooperativa Noale in capannone CabLog
(produzione per conto di GGP Italy Spa di
Castelfranco Veneto)– Bilancio situazione al
15.2.2009

Sette lavoratori-lavoratrici, di Ucraina, Romania, Marocco, attualmente ancora disoccupati o sottooccupati sin dal 31-5-2008, si sono iscritti nel giugno-luglio 2008 a SLAI Cobas per il sindacato di classe **dopo** la conclusione della vertenza, non avendo condiviso le decisioni assembleari di comunque chiudere l'accordo con un contraccambio economico accettando le dimissioni, e di conseguenza con la nostra assistenza impugnando il licenziamento (in alcuni casi nemmeno comunicato per iscritto) ed eccependo l'inquadramento adottato. La causa è iniziata a Padova con un incontro in DPL in cui HUB cooperativa ha sostenuto di aver fatto quanto dovuto dando informazioni alle OO.SS.TT. di Noale (VE) nel mese di maggio prima della chiusura. Il nostro legale ha chiesto loro i documenti che lo comprovino. Documenti che non sono ancora arrivati.

Di conseguenza ora si deciderà se procedere nei confronti di HUB anche in Tribunale per la riassunzione dei sette lavoratori impugnatori il licenziamento oppure se procedere contro Cgil-Cisl-Uil di Noale in quanto queste OO.SS.TT. **NON COMUNICARONO** in ogni caso alcunché ai 7 lavoratori-lavoratrici impugnanti.

ALLEGATO BILANCIO DELLA VERTENZA

2.500 lavoratori in Italia

Diversi centri di lavoro in Veneto

Centro operativo di produzione di macchine per giardinaggio per conto della multinazionale GGP Italia Spa di Castelfranco Veneto (TV), che non confermò, dopo 7 anni, la commessa di lavoro, in CabLog a Noale, già Cooperativa CMT, già FASTCoop, dal dicembre 2007 al 31.5.2008 Hub.

77 lavoratori-lavoratrici

tutti-e immigrati

inquadri secondo il ccnl logistica come facchini in realtà operai metalmeccanici addetti a linee di produzione automatizzate e robotizzate

su 77,

54 iscritti a sindacati di base

di cui

40 iscritti ADL Cobas nel febbraio 2008

14 iscritti SLAI Cobas per il sindacato di classe (8 dal maggio 2008 e altri 6 dal giugno successivo)

23 non iscritti

su 77,

37 occupanti il capannone dal ... maggio 2008 sino al 9.6.2008

32 iscritti ADL Cobas

5 iscritti SLAI Cobas per il sindacato di classe

continua da pag.4

25 scioperanti senza lavoro, non occupanti il capannone, dal ... maggio 2008 tenuti fuori per ostacoli CabLog e decisione assemblea

di cui

21 non iscritti

3 iscritti ADL Cobas

1 iscritti SLAI Cobas per il sindacato di classe

su 77,

43 hanno trovato lavoro a giugno-luglio (non tutti lo hanno conservato)

di cui 15 reinquadrati subito dalla Hub

che hanno trovato lavoro successivamente

25 iscritti ADL Cobas

1 iscritti SLAI Cobas per il sindacato di classe

su 77,

37 occupanti capannone firmatari accordo in

Prefettura 13.6.2008

di cui

32 iscritti ADL Cobas

5 iscritti SLAI Cobas per il sindacato di classe

rimasti disoccupati

34

di cui

22 in lista di mobilità ex art.236/93 a Venezia

di cui 2 iscritti SLAI Cobas per il sindacato di classe

n in lista di mobilità ex art.236/93 a Padova

n in lista di mobilità ex art.236/93 a Treviso

di cui 1 iscritto SLAI Cobas per il sindacato di classe

denuncianti inquadramento, accordo e

licenziamento (cause in corso, a Padova e

Venezia)

9

di cui

7 denunciati inquadramento e licenziamento, iscritti SLAI Cobas per il sindacato di classe

2 denunciati mancato pagamento contributo

disoccupazione, iscritti SLAI Cobas per il sindacato

di classe

Due dei lavoratori occupanti, invece, sono in causa con la Hub per la mancata corresponsione all'INPS dei contributi per la disoccupazione. Sia i contributi per la disoccupazione che pensionistici non sono stati pagati dalla "Cooperativa". E' un grandissimo scandalo che si preannuncia, sul quale dovrà per ora pronunciarsi il Giudice monocratico presso la DPL di Venezia, e quindi il Tribunale del Lavoro, dato che la dr.ssa Barbati, rappresentante della HUB in tutte queste vertenze, ha detto di fronte al nostro legale, avv.Drago, che "sarebbe un grandissimo problema" dato che loro ritenevano legalmente corretto non pagare i contributi. L'udienza, che si è conclusa martedì 17 febbraio alla DPL di Mestre, presente uno dei due lavoratori maghrebini ricorrenti, è stata aggiornata per la stesura del dispositivo del Giudice. Una settimana prima si era conclusa una lunghissima ISPEZIONE negli Uffici centrali della HUB, attuata a causa delle nostre denunce.

DENUNCIAMO L'ACCORDO QUADRO VENETO AUTOTRASPORTI

(1° parte, la seconda nel prossimo numero)

DOCUMENTAZIONE E SINTESI

In questo numero sintetizziamo, in attesa del prossimo numero nel quale pubblicheremo una presa di posizione ampia ed esaustiva della Federazione Autisti Operai, un documento che ci è pervenuto solo nei giorni scorsi, datato 24 novembre. Nel periodo insomma in cui CGIL Trasporti Veneto fece un convegno al quale invitò personalmente uno dei nostri coordinatori, per poi mancare di rispondere al nostro invito di convocarci come Sindacato. In quel periodo, ancora erano bollenti dalla rabbia i sostenitori del "perdonismo" verso il padronato, dopo che nel mese di ottobre sia a livello penale che a livello pubblico avevamo denunciato le responsabilità della BFC Autotrasporti di Onara di Tombolo (PD). Nota bene che il Presidente della BFC sino a poco tempo fa era anche Presidente della FAI (Federazione Autotrasportatori Italiani).

L'accordo tuttavia riguarda solo il Veneto, come se i camionisti non uscissero dai suoi confini, ed in un settore in cui è EUROPEA la normativa sulla sicurezza.

L'accordo si specifica sulla demagogia e sulla fregatura.

La demagogia di vantare credibili delle statistiche da studiare in un "Osservatorio/Centro Studi" sul settore, di carattere generale, a cui si obbligano peraltro i dipendenti delle aziende aderenti, a pagare 1 euro e mezzo al mese per sostenerlo.

Il colmo è che la sede di questo "Osservatorio" sarà presso la stessa sede della FAI, nella molto trafficata Via Fratelli Bandiera a Marghera. Ossia una presenza ulteriore nella direzione della schiavizzazione il-logistica dei lavoratori nelle zone industriali del Nord-Est.

Infatti sarebbero le stesse aziende, (che spesso frodano il fisco e l'INPS non corrispondendo straordinari e trasferte ai lavoratori dei camion, e che innanzitutto mettono a rischio la vita degli autisti operai e dei cittadini che viaggiano per le strade, imponendo agli autisti orari incredibili, anche di 20 ore al giorno, come abbiamo recentemente denunciato in un caso di un lavoratore della provincia di Treviso, alla DPL), a fornire i dati statistici utili al "lavoro" di questo "Osservatorio". Bontà loro, per concessione, non discussa di certo con i lavoratori, dei signori Bertocco, Gaetano e Zennaro, di CGIL-CISL-UIL, assieme ai dirigenti della FAI.

Il punto fondamentale della attività di questo "Osservatorio" sarebbe l' ORARIO DI LAVORO. Lo studio della "diversificazione" degli orari sulla base dei diversi servizi, dovrebbe secondo loro permettere di meglio lavorare in sicurezza !

Conosciamo bene il settore, e sappiamo già che le cose sono ben diverse.

continua a pagina 6

continua da pagina 5

L'accordo quadro poi prevede un nuovo modello di relazioni sindacali per le aziende "con più di 100 dipendenti". Tale soglia appare la fotografia migliore della realtà di NEGAZIONE dei diritti sindacali nel settore, composto quasi esclusivamente di aziende con un numero ben inferiore di dipendenti.

L'accordo prevede la concessione da parte dell'azienda ai sindacati, NON PARLANDO MAI DI R.S.U., ma solo di ORGANIZZAZIONI SINDACALI, di informazioni relative al lavoro effettivo, al numero di addetti, alla applicazione della normativa sulla sicurezza, della presenza o meno di RLS, e della distribuzione sul territorio di cantieri e parcheggi.

C'è inoltre una terza parte dell'"Accordo Quadro", e riguarda l'estensione a 61 ORE dell'orario "normale" settimanale (prima era 9 ore x 6 giorni con alcune ore di deroga per un totale di 58 ore), ed inoltre una DEROGA di 3 MESI sugli accordi relativi (CCNL) all'orario di lavoro.

La cosa ci sembra francamente di una gravità assoluta.

Abbiamo infatti alcuni casi di autisti operai nostri iscritti da portare all'attenzione a tal riguardo.

Nella provincia di Treviso, due licenziati politici alla Sacilotto, in un caso è un nostro coordinatore, in un altro un autista che si è rifiutato di guidare un camion fuori regola.

Un altro licenziato, ha lavorato consecutivamente senza un solo giorno di riposo a parte Natale e S.Stefano del 2007, per circa 20 ore al giorno tra carico scarico e guida (notturna). Ora che è licenziato, un altro ha preso il suo posto. Il licenziamento è avvenuto a causa di una multa comminata all'autista per la sua condotta di guida irregolare, che era determinata dal gravame di compiti assegnatigli. Il lavoratore prima di rivolgersi a noi, ammette che era uno che "faceva quello che diceva il capo", e che non aveva mai pensato ai sindacati in 20 anni di lavoro.

Un altro licenziato, italiano, che è in causa per molte ore non pagate di straordinario, la pensava pure uguale, adesso il suo camion lo guida un immigrato.

Un immigrato da 12 anni impegnato nel settore, tunisino, che lavorava in regola e si teneva copia dei dischi, preoccupava un po' un'azienda abbastanza importante di Marghera, di autotrasporti. Licenziato in tronco al termine di un breve periodo di sospensione, causato ed applicato a turno tra i lavoratori, dalla "mancanza di lavoro" (fasulla), è stato sostituito subito dopo da un immigrato rumeno, meno informato di lui.

Sono solo alcuni casi della irregolarità eretta a sistema, del settore.

Con questi presupposti, riteniamo che la politica adottata dai confederali in questo accordo, sia una ennesima presa per i fondelli, ben sapendo che il problema del rispetto del CCNL e della sicurezza, non verte sulle buone parole, ma invece sulla partecipazione attiva dei lavoratori, sulla loro presa di coscienza, e sull'effettivo DIRITTO ad operare sindacalmente DENTRO LE AZIENDE.

LA MANIFESTAZIONE A ROMA DEI METALMECCANICI FIOM DEL 13 FEBBRAIO

Si è svolta a Roma la manifestazione nazionale dei metalmeccanici Fiom "contro la crisi", che è chiaramente esistente a livello di capitali inutilizzati che vengono bruciati nelle borse valori di tutto il mondo, ma che è il prodotto di un sistema economico oramai fallimentare, chiamato capitalismo "globale" ma in realtà altro non è che la diffusione mondiale del sistema capitalista, che oramai non ha più "terre vergini" da scoprire...

Si sono snodati tre cortei principali. Al primo, quello che partiva dalla zona della Stazione Termini, ha partecipato un folto spezzone della Rete nazionale per la sicurezza sui posti di lavoro, presenti lavoratori e compagni da Milano, Palermo, Taranto, Roma, Ravenna, Bergamo, Napoli, Marghera.

Un nostro compagno metalmeccanico ci ha raccontato invece che essendo arrivati con la sua fabbrica a Tiburtina, avevano partecipato da lì alla manifestazione.

Le nostre rispettive impressioni erano confermate circa la partecipazione e combattività del corteo, la coesione degli spezzoni delle singole località e delegazioni di fabbrica.

Durante la manifestazione è stato distribuito un volantino della Rete per la manifestazione di Taranto del 18 aprile. Nel settore del servizio d'ordine romano della manifestazione, tuttavia, molti li avevano gettati a terra. Quando si dice che l'ottusità c'è dappertutto, perfino nella Fiom, non si sbaglia di sicuro.

Con un rappresentante sindacale ci siamo fermati a parlare dei giornali. Lui teneva sotto braccio Italia oggi (finanziario) e il Sole 24 ore (della Confindustria). Gli abbiamo detto che sono soldi buttati, e lui ha risposto che serve leggere cosa scrive la controparte. La nostra controbattuta è stata che se si leggono troppo le loro cose si finisce per pensarla come loro, che bisogna partire dalla realtà dei lavoratori. Allora il tipo si è fatto serio ed ha detto che comunque pubblicano le leggi, le normative. La nostra risposta allora è stata che le leggi le dobbiamo fare noi lavoratori con la lotta, e che comunque ci sono già gli organismi sindacali specifici che studiano la normativa, non è che tutti dobbiamo leggere il Sole 24 ore. In realtà, dovremmo leggere tutti i giornali, ma non ci basterebbe il tempo nemmeno per lavorare. Lui non si è spostato di molto dalla sua opinione di partenza. Noi nemmeno dalla nostra, e cioè che se i giornali fossero di meno pagine e scrivessero meno cazzate si andrebbe meglio tutti quanti.

LA STRAGE CONTINUA

17-02-2009 isola di Murano (Ve): Due nuovi indagati per il crollo. Società committente nei guai. Il 22-09-2008 morì un operaio di 19 anni, sotto inchiesta undici persone alle Conterie. L'accusa di omicidio colposo anche per il dirigente di Lagare spa. Si aggiungono ai 9 che sono indagati altri 2 non pubblicizzati dai magistrati. Già la Procura indaga su eventuali violazioni della normativa sulla sicurezza sul lavoro. Oltre al presidente, al capocantiere, al direttore tecnico e al RLS, ora viene coinvolta la soc. immobiliare milanese, che ha acquistato dal Comune di Venezia diversi siti per farne alberghi e nuovi complessi turistici. Ora a Murano il cantiere è tuttora sotto sequestro, comunque i consulenti tecnici non possono accedere finché il pezzo di muro non viene messo in sicurezza. Tante spese per fare prima un lavoro, e adesso 5 mesi di fermo ed un giovane che non può certo tornare al lavoro. *Ma è immigrato, così piangono gli altri, diranno i leghisti.*

02-02-2009 Salgareda (Tv). Morte della giovane operaia ventunenne Jasmine, il processo è in corso al tribunale di Treviso con il rinvio a giudizio dei due dirigenti aziendali Giuliano Bertelle e Fabio Turri, rispettivamente ex delegato ed attuale delegato per la sicurezza. Il Massimo Crosato "carrellista" ha patteggiato a 11 mesi si fa giuoco sul scarica barile, praticamente si dà la colpa al carrellista! L'incidente era avvenuto il 17.09.07 nella fabbrica di serramenti in legno 3 B spa di Salgareda con l'accusa per i tre imputati di omicidio colposo. Jasmine era impiegata come operaia ma era assunta da una agenzia interinale.

02-02-2009 Marghera (Ve) Lieve infortunio ad un operaio cinese trentenne nelle acciaierie Beltrame. L'incidente era avvenuto verso le ore 20 e tempestivamente i compagni di lavoro hanno avvertito i vigili del fuoco estraendolo dalla cabina di guida dove era rimasto incastrato dall'urto con un altro mezzo meccanico. È stato portato urgentemente all'ospedale di Mestre per delle fratture alla schiena e le sue condizioni di salute non sembrerebbero particolarmente gravi, dopo qualche settimana era già stato dimesso.

Respingiamo il progetto padronale di un nuovo modello contrattuale

L'accordo sul nuovo modello contrattuale ingloba in forme organiche Cisl e Uil nel modello neocorporativo voluto dai padroni.

L'opposizione della cgil non è per respingere questo modello ma per entrarci salvaguardando il ruolo di questo sindacato di cinghia di trasmissione tra interesse dei padroni e interesse dei lavoratori.

I lavoratori devono liberarsi sempre di più dal ricatto e dall'abbraccio mortale del sindacalismo confederale e sviluppare il sindacalismo di base e di classe.

Tra i lavoratori dobbiamo unire, lottare e trasformare l'attuale movimento sindacale di opposizione. Costruiamo insieme una confederazione sindacale di classe. Per ridare nelle mani dei lavoratori, la lotta, il potere decisionale sulle piattaforme, le trattative, gli accordi.

Il sindacato di classe non è autonomo, né semplicemente di base e autorganizzato, né neutrale tra politica borghese e politica proletaria, è lo strumento di massa e "scuola" nella lotta di classe per il potere dei lavoratori e l'abolizione del lavoro salariato. Il sindacato di classe come lo intendiamo noi non è indifferente ai partiti, ma combatte i partiti della borghesia e contribuisce al rafforzamento della rivoluzione sociale.

Padroni e governo scaricano la crisi sui lavoratori

Dilaga la cassaintegrazione. Nella provincia di Venezia si dice che 4 operai su 10 siano senza lavoro o in cassaintegrazione. Molti sono senza indennità di disoccupazione. Procede tuttavia a rilento il lavoro di autorganizzazione dei disoccupati. C'è una eccessiva pressione padronale e una insufficiente forza proletaria per produrre forze adeguate ai compiti necessari. Colpa certo anche delle ideologie borghesi dei "noglobal", che puntano tutto sui "momenti alti" di conflitto e non sulla crescita della organizzazione dal basso. Si annunciano massicci licenziamenti dei lavoratori precari in tutti i settori e con la chiusura di fabbriche e reparti, al nord come al sud. A Venezia la lotta dei precari del Comune, se vincesse, sarà comunque una mosca bianca, voluta anche dalla necessità di chi tira le fila del mercato del lavoro, di governare una situazione particolarmente autonoma che rischia di sfuggire di mano. Il governo aiuta banche, finanziari e i grandi industriali, mentre taglia ulteriormente le spese sociali, scuola, sanità, fondi per il lavoro. I Comuni tacciono alle richieste di intervento eccezionali, e la Regione Veneto continua con la sua politica di spese folli che distolgono dalla spesa sociale, infatti è in linea con il governo e rilancia le opere pubbliche improduttive, cantieri, Tav, nucleare, ecc. mentre trasporti, ambiente, territorio vanno in malora. I salari vengono ulteriormente taglieggiati, lavoratori sempre più poveri, disoccupati, precari, moltissimi pensionati nell'indigenza, addirittura li si trova in farmacia a farsi assistere per la mancanza di presidi sanitari. I ricchi non pagano la crisi e salvaguardano lussi e sprechi. I padroni e il governo sono sostenuti dalla falsa opposizione e dai sindacati della collaborazione. Lottiamo e organizziamoci per difendere le nostre condizioni di vita e di lavoro. Costruiamo il COBAS dei disoccupati e degli immigrati. Costruiamo un sindacato di classe in mano ai lavoratori. Sviluppiamo la lotta popolare nei quartieri e nelle piazze.

PROCESSO THYSSENKRUPP: SESTA UDIENZA

Martedì 17 febbraio, alle ore 9:00, si tiene - presso la maxi-aula 1 del tribunale di Torino, la sesta udienza del processo alla Thyssenkrupp.

Dopo che, nel corso della scorsa udienza, era stato mandato in onda in aula il filmato girato dalle "forze dell'ordine" la notte dell'eccidio, oggi si dà il via alla sfilata dei testimoni, con le testimonianze dei parenti delle vittime, obbligati a penose ricostruzioni dei rapporti con i loro congiunti uccisi in acciaieria, il modo in cui hanno appreso la notizia del coinvolgimento nella strage del loro familiare, del cambiamento nei rapporti interpersonali e delle abitudini a seguito di quanto accaduto il 6 dicembre 2007; da notare come tutti hanno sottolineato lo splendido rapporto che c'era con il familiare ucciso e come, conseguentemente alla strage, sia cambiata molto in peggio la loro vita privandoli della gioia di vivere, e spesso obbligandoli a seguire cure psicologiche per cercare di superare il vuoto incolmabile lasciato loro dalla scomparsa dei congiunti.

Intendimento della Corte, presieduta da Maria Iannibelli, è quello di chiudere oggi le deposizioni dei testimoni che debbono essere ascoltati in qualità di familiari, per poi passare a coloro che saranno chiamati in relazione all'ambiente di lavoro; per riuscire nell'intento si procede alla verifica delle liste dei testi e si procede, da parte delle varie parti civili, alla rinuncia a farne comparire molti precedentemente inseriti.

Alle ore 11:00 la Corte sospende la seduta, che riprende dopo circa 45 minuti con la lista testi del pm: la prima, e per oggi unica, testimonianza è quella di un compagno di lavoro dei martiri, che racconta la notte della strage vista dal suo posto di lavoro alla linea quattro e le fasi dei primi soccorsi agli operai della contigua linea cinque che gli hanno causato, nell'immediato, un ricovero al pronto soccorso per problemi alle vie respiratorie per il troppo fumo inalato, e che da quella notte soffre di insonnia, ansia, attacchi di panico, paura del buio con la conseguenza che ha dovuto anche sottostare a delle cure psichiatriche. Al termine della sua deposizione, sono circa le ore 12:30, la Corte aggiorna la seduta a martedì 3 marzo.

Torino, 17 febbraio 2009

Stefano Ghio - Torino

Errata corrige riquadro qui a dx: esatta e-mail
Palermo cobas_slai_palermo@libero.it

CHI PROCESSA CHI ? RISVOLTI DEL PROCESSO DI TARANTO

Riva in persona dopo la denuncia è voluto scendere a Taranto, lui che in nessun processo a suo carico si era presentato, per fare un "faccia a faccia" con una nostra compagna. Ispettrice del lavoro. Lo ha voluto fare per gettare nel processo il peso del suo potere verso chi ha osato già farlo condannare (nel processo per la ex Nuova Siet, per truffa ed estorsione, dove ha avuto la più pesante condanna finora: oltre 4 anni).

Riva è sceso, circondato dal suo servizio d'ordine, e dalla Digos di Taranto, e chiedendo 100 mila euro di risarcimento (!).

Ora se ne torna con una scritta comparsa decine di volte, sui muri, sui giornali, sui manifesti, che viene sostenuta dagli operai, dai familiari; e con la beffa di un risarcimento di... 60 euro, che non gli basteranno neppure per un cappuccino con cornetto.